

LA RELAZIONE Molti i contatti telefonici, nel report anche la sintesi di alcuni casi affrontati

Se il lavoro è un incubo Lanciati due Sos al mese per violazioni e molestie

Nel 2022 sono stati 24 gli accessi al servizio della Consigliera di parità Lazzari: «La precarietà rende le lavoratrici più timorose di esporsi»

Alessia Zorzan
alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it

●● Associazioni, locali, Comuni. L'insidia della discriminazione e della molestia non fa distinzione. Lo si capisce scorrendo il rapporto annuale sull'attività della Consigliera di parità della Provincia di Vicenza, dove ci sono i numeri - 24 accessi al servizio per consulenze e sostegno in percorsi conciliati da gennaio a dicembre 2022 - e ci sono le storie dietro a quei numeri. È la stessa consigliera di parità, Francesca Lazzari, ad analizzare il quadro. Dei 24 accessi «non tutti - scrive - hanno avuto un prosieguo formalizzato; alcune persone hanno preferito non esporsi direttamente e si sono rivolte alla Consigliera per indicazioni di comportamento e informazioni normative». Frequenti anche «la richiesta di informazioni telefonica». «In questi mesi - continua la Consigliera - sono aumentate anche le richieste di informazioni su situazioni di dimissioni "indotte" per maternità, soprattutto di lavoratrici straniere, gestite in collaborazione con l'Ispettorato territoriale del lavoro». Da un incrocio di informazioni «emerge che si tratta di un flusso molto corposo.

Rilevo che la precarietà del mercato del lavoro femminile, soprattutto giovanile, rende sempre più le donne timorose di esporsi, preferendo rivolgersi alla Consigliera per consigli, informazioni circa i propri diritti e in taluni casi farle svolgere, per così dire, un ruolo di supporto nell'indicare suggerimenti di comportamento, per risolvere i conflitti senza coinvolgere il datore di lavoro con intervento dall'esterno. A volte il ruolo è preliminare a un intervento diretto, quando si tratta di raccogliere informazioni per comportamenti vessatori».

Un lavoro delicato, che richiederebbe più attenzione da parte delle istituzioni. «Nel bilancio 2022 del competente ministero - si legge nel report - non è stato ripristinato il Fondo nazionale per ridare dignità e operatività a un ruolo, oggi quantomai necessario ai territori, svolto dalle Consigliere di parità». Nessuno stanziamento neppure nel bilancio 2023. Ma mentre i fondi restano stringati (potendo contare su risorse residue e uno stanziamento di 5 mila euro della Provincia), il lavoro non si ferma, con casi dove le protagoniste, loro malgrado, sono per lo più donne. Da parte della Consigliera viene svolto un lavoro di ascolto, raccolta informazioni, confronto con enti, istituzioni,



Il report Sono in maggioranza le donne a subire atti di discriminazione e molestie sul lavoro ARCHIVO

sindacati; di segnalazioni, avvisi, vie di conciliazione. Le azioni sono varie, come lo sono le storie. Di seguito alcune sintesi tratte dal report.

Mobbing Lavoratrice da 13 anni in un'azienda. Per sei è stata responsabile del suo ufficio, poi è stata demansionata e isolata. Non è chiara, né sufficientemente documentata la motivazione del mobbing, né la discriminazione. Inviata ad assistenza legale.

Molestie Segnalata aggressione fisica e molestia (dovuta a rifiuto di approccio) da parte del direttore generale (denuncia e pronto soccorso). Si tratta di una lavoratrice poco più che ventenne con occultato contratto di lavoro in "volontariato con rimborso spese" in una società sportiva. La presidenza copre l'accaduto. Inviata dallo sportello anti violenza e indirizzata ad assistenza legale. È seguita da avvocato per aggressione fisica e conseguente denuncia penale. Affiancamento della Consigliera.

Discriminazione Lavoratrice di un Comune denuncia presunta discriminazione nell'organizzazione dell'ufficio e conseguenze nella carriera. Il caso viene approfondito e si ritiene (dopo consulenza con avvocatessa) sussistente gli elementi di un comportamento discriminatorio. Il

segretario generale e il direttore di area del Comune, su proposta conciliativa della Consigliera, si impegnano a rimuovere la discriminazione. Si riceve esposto analogo da altra lavoratrice dello stesso Comune e si replica il percorso conciliativo.

Aggressione Lavoratrice di circa 40 anni del settore logistica e con un profilo di vulnerabilità psicologica. Il medico chiede che l'orario di lavoro non superi le 6 ore (come da contratto). In azienda, nonostante i contratti, le lavoratrici sono "obbligate" a lavorare 10 ore al giorno. Minacciata e aggredita verbalmente dal capo di fronte a testimoni (colleghi) che non vuole i limiti alle 6 ore. Assistenza dal sindacato, denuncia l'aggressione in questura. La Consigliera affianca il sindacato nell'incontro con il datore di lavoro.

Lavoro-famiglia Madre sola e straniera, già accompagnata in percorso conciliativo nel 2022. Richiesta di consulenza per verificare la situazione di difficile rientro da maternità. Supporto per nuova e più adeguata situazione di lavoro.

Malessere Una giovane donna ha riferito molestie sessuali verbali e fisiche dal suo datore di lavoro e ha interrotto il suo rapporto lavorativo.

Pagata regolarmente, le molestie fisiche sono avvenute in contesti in cui non c'erano testimoni, mentre le molestie verbali alla presenza degli avventori del locale, creando grave malessere.

La denuncia Operaia in una media industria dichiara molestie verbali da colleghi maschi dal 2018 a oggi, con una conseguente forte depressione certificata. L'avvocata l'ha indirizzata alla Consigliera. La signora non vuole coinvolgere azienda, risorse umane, Rsu per timore che possa peggiorare la situazione. Vuole procedere solo con denuncia dei singoli colleghi tramite esposto.

Mancata conciliazione Giovane lavoratrice madre ha rassegnato le dimissioni entro l'anno del bimbo (inviata dal sindacato del lavoro) per mancata conciliazione che l'ha costretta alle dimissioni.

L'avviso Notifica procedimento contro un Comune per situazione di discriminazione di genere in relazione al non utilizzo della graduatoria per nomina servizio di vigilanza urbana. Il Comune invia documentazione a supporto della sua tesi e palesa la non volontà di conciliare, pur restando aperto al dialogo.

L'INIZIATIVA Andranno al progetto "La valigia di Caterina"



Piazza dei Signori Ricoperta dal tappeto colorato composto da migliaia di quadrati realizzati dalle volontarie

Violenza sulle donne Con la maxi coperta raccolti 53mila euro

«Una risposta straordinaria da parte della città»

Sara Marangon

●● Dal lavoro delle volontarie, passando per il sostegno dei cittadini, fino ad arrivare ad un aiuto concreto a favore delle donne vittime di violenza. È questa la catena virtuosa che si è venuta a creare con l'iniziativa "Viva Vittoria", svoltasi lo scorso novembre nel cuore di Vicenza. Impossibile dimenticare piazza dei Signori interamente tappezzata da 8 mila quadrati di 50 centimetri per 50, lavorati ai ferri o all'uncinetto da oltre 3 mila cittadini e cittadine nel corso degli scorsi mesi per comporre ben 2.200 coperte.

Queste ultime, acquistate in cambio di una donazione minima, hanno portato alla raccolta di 53.366,45 euro che sono stati devoluti all'associazione Donna Chiama Donna e più precisamente al progetto "La valigia di Caterina" che affianca le donne in uscita dal centro anti violenza nella difficile fase della ripartenza. La consegna dell'assegno è avvenuta ieri mattina in contrà del Monte 10, in quello che è diventato il centro operativo di "Viva Vittoria"; qui vengono ancora venduti manufatti artigianali per sostenere il progetto di Donna Chiama Donna. Sono quattro pilastri su cui poggia "La valigia di Caterina", legati alle principali necessità prospettate dalle donne che cercano una difficile e nuova autonomia una volta uscite dal circuito della violenza: casa, lavoro, figli e salute. Fra le necessità ci sono, ad esempio, i pagamenti di affitti, spese per utenze, visite mediche, spese per i figli. «A nome dell'amministrazione comunale esprimo grande soddisfazione per un'iniziativa alla quale abbiamo aderito fin da subito mettendo gratuita-



Solidarietà La consegna dell'assegno è avvenuta alla casa di Viva Vittoria

mente a disposizione lo spazio di contrà del Monte, ben presto diventato vetrina e cuore pulsante dell'iniziativa - ha commentato Roberta Albiero, assessore comunale al patrimonio -. Abbinare al progetto un luogo fisico in pieno centro storico è stata una scelta vincente: ha permesso a tantissime persone di conoscere e aderire all'iniziativa, culminata nella straordinaria manifestazione in piazza dei Signori. Adesso i fondi raccolti contribuiranno a garantire l'autonomia economica di molte donne in difficoltà seguite dal Centro anti violenza».

«Viva Vittoria ha non solo raggiunto, ma anche superato gli obiettivi che ci eravamo poste, ossia far partecipare tante persone a un progetto

Fra le necessità ci sono i pagamenti di affitti, spese per utenze, visite mediche, contributi per i figli

sociali e raccogliere un numero importante di donazioni - racconta Carla Spessato, coordinatrice dell'iniziativa attraverso l'associazione "Come un Incantesimo" -. Fin da subito Vicenza ha risposto nel modo migliore con il gruppo delle volontarie promotrici, l'amministrazione comunale, enti come la biblioteca Bertoliana, centri anziani, case di riposo, l'azienda sanitaria e poi le associazioni e i tanti cittadini e cittadine di diversi comuni della provincia». «Siamo felici e grate per questa opportunità che ci è stata data - sottolinea Laura Zanichelli, vicepresidente di Donna chiama Donna -. Tutti i contributi che assegniamo alle donne, mai direttamente ma sempre attraverso pagamenti da noi effettuati, sono registrati e contabilizzati e possono essere verificati da ogni donatore. Ringraziamo di cuore tutte le migliaia di persone che hanno contribuito al progetto, realizzando i quadrati e facendo una donazione in cambio di una coperta. È stata una grande impresa collettiva».